

15/11/94

Istituto Salesiano «San Francesco di Sales»
Via Cifali, 7 - CATANIA



Don Salvatore Maio

Sacerdote Salesiano

Randazzo, 8-11-1919

Catania, 15-11-1994

*«Quale gioia quando mi dissero:
Andremo alla Casa del Signore».*

(Salmo 121)

Catania, 14 dicembre 1994

Carissimi confratelli,

comunico con dolore il ritorno alla Casa del
Padre del

Sac. Salvatore Maio, di anni 75,
avvenuto il 15 novembre u.s.

Viene a mancare alla nostra Casa un altro confratello caro, valido, stimato, che ha lavorato per molti anni nella scuola con competenza, con esemplare passione e dedizione per i giovani.

La parola di Dio ci dice: «È preziosa agli occhi del Signore la morte dei giusti».

Don Maio è stato un giusto; ripeteva spesso le parole del salmo durante la sofferenza della sua ultima malattia: «Quale gioia quando mi dissero: andremo alla Casa del Signore».

Noi siamo sicuri che si trovi nel gaudio del Signore, vicino all'Ausiliatrice e Don Bosco, perché la vita di Don Maio è stata una vita di amore e di donazione:

49 anni di sacerdozio;

59 anni di vita religiosa;

53 anni di insegnamento ai giovani.

Una vita al seguito di Cristo e al servizio dei giovani, nell'apostolato scolastico, con illibatezza sacerdotale, testimoniando loro l'amore alla cultura ed insieme la fiducia nella vita ed il vero senso dell'esistenza.

Una vita donata alla proclamazione della parola di Dio nella ricerca e nell'annuncio della verità; nella sua camera insieme ai libri di scuola teneva decine di carpette in cui erano ordinate e catalogate le sue osservazioni, le sue prediche, scritte a mano con curata grafia, fatte ai giovani, ma specialmente prediche di esercizi spirituali svolti in parrocchie lontane di campagna, come a Fondachelli di Novara di Sicilia, dove per oltre un ventennio si recò per guidare gli Esercizi Spirituali nel periodo Pasquale.

A noi resta il dovere di non disperdere la sua eredità.

Egli ci lascia una forte testimonianza e l'insegnamento di come prepararci all'incontro definitivo con Dio.

Era nato a Randazzo (Catania) il 18-11-1919, dove si trova il Collegio «San Basilio», la prima Opera voluta in Sicilia dallo stesso Don Bosco.

Insieme ai suoi fratelli, frequentò l'Oratorio Salesiano prima e la Scuola media dopo.

Al S. Basilio fiorivano pietà, studio, disciplina, spirito di famiglia, allegria, vocazioni. Vi trovò grandi salesiani con il cuore di Don Bosco che Don Salvatore ricordava sempre nella sua vita e che ebbero nella sua formazione un peso determinante.

Fu un periodo in cui le vocazioni sbocciarono numerose; molti sia collegiali sia esterni si sentiro-

no chiamati dal Signore alla vita salesiana e fra essi Don Salvatore e suo fratello Antonino più grande di qualche anno, sacerdote salesiano stimato, apprezzato insegnante di filosofia nei nostri licei di Sicilia, che lavorò nella nostra casa e che l'ha preceduto di due anni nell'abbraccio del Signore.

Frequentò l'ultimo anno del Ginnasio nell'aspirantato di Pedara. Nel 1935, fatto il Noviziato a san Gregorio, Don Maio emise i voti della prima professione religiosa e poi iniziò gli studi di filosofia e liceali.

San Filippo Neri di Catania, San Domenico Savio di Messina furono la tappa dei suoi quattro anni di tirocinio durante i quali si prodigò come insegnante, assistente, animatore dinamico.

Gli anni 1942-45 lo videro impegnato nello studio della teologia prima a Bollengo e poi, ritornato dopo un avventuroso viaggio in Sicilia a causa della guerra, nello studentato di Pedara, dove il 17 gennaio del 1945 fu ordinato sacerdote.

L'obbedienza lo mandò come insegnante prima a Pedara e subito dopo nel ginnasio di Catania-Cifali.

Nonostante le occupazioni di insegnante e di assistente, frequentò l'Università di Catania, dove riuscì a laurearsi regolarmente e brillantemente in lettere classiche e poi a conseguire l'abilitazione.

Catania-Cifali (49-51 e 56-59), Messina-San Luigi (51-53 e 59-77), Palermo-Sampolo (53-54), Palermo-Ranchibile (54-56), lo ebbero come insegnante di latino e greco, con gli incarichi di Catechista e di Consigliere scolastico.

Nel 1978 ritorna nella nostra casa come insegnante di lettere nel Liceo Classico, insegnamento

che svolgerà fino a giugno del 1994, lo stesso anno della sua morte.

Uomo di solida cultura e di eccellente esperienza didattica, profuse nella scuola le sue doti di educatore salesiano e le migliori energie lavorando con professionalità, zelo ed entusiasmo.

Credeva fermamente nella scuola come luogo privilegiato nel quale preparare alla vita l'uomo del domani.

Amava tanto i giovani e, sempre, con proverbiale umorismo, aveva una paterna parola per aiutare o sdrammatizzare, per guidarli nella strada del bene, per farli incontrare con Cristo.

E i giovani lo hanno stimato, gli hanno voluto bene e ne serbano, da ex allievi, un gradito ricordo.

La loro presenza alla S. Messa esequiale, accanto al loro educatore, è stata segno per il salesiano don Maio di una vocazione realizzata.

Amante degli studi classici, ne traeva grande profitto per la sua formazione spirituale e la sua educazione al culto del bello, della poesia, dell'arte.

Senza trascurare nessuno dei suoi impegni, non mancò di dedicare all'arte i ritagli di tempo, occupandosi di pittura e di poesia. «Momenti di grazia – li chiamava – destinati a esprimere il mondo interiore, a suggellare col crisma dell'arte le circostanze più significative della sua vita e a trasmettere convinzioni religiose e una visione della vita radicata sui contenuti di fede e illuminata – sono parole sue – dalle consolanti attese della Speranza Cristiana».

Sono parole illuminanti e profetiche!

Due anni fa cominciò a percepire un malessere che gli arrecava dei dolori addominali; dopo varie visite specialistiche e analisi fu diagnosticato un tumore allo stomaco.

Con serenità e forza affrontò l'operazione che ebbe buona riuscita.

Volle ritornare subito al lavoro, all'insegnamento nonostante dovesse affrontare grandi sacrifici.

L'anziana mamma, rimasta sola a Randazzo, era stata assistita con grande amore dal fratello salesiano Don Antonino, che per tre volte alla settimana ritornava nella nostra casa di Cifali per l'insegnamento della storia e filosofia.

Morto il fratello Don Antonino nel 1992, lo sostituì in questo compito il nostro Don Salvatore, con grande amore verso la mamma ma con grande sofferenza perché doveva allontanarsi dalla comunità.

Anche lui ritornava tre volte alla settimana nella nostra casa da Randazzo per l'insegnamento, portando in comunità serenità e armonia.

Purtroppo ritornando nel Centro Diagnostico tumorale di Milano nel giugno del 1994 per un controllo, si ebbe la dolorosa notizia che già le metastasi tumorali si erano diffuse e che gli restavano pochi mesi di vita.

Volle sapere la verità sulla sua malattia, verità che accettò con la sua abituale serenità.

Rientrato in comunità comincia il suo calvario di dolori e purificazione.

Se la forza morale e la ricchezza spirituale di un uomo si valutano soprattutto in punto di morte, possiamo certamente affermare che nella sua estre-

ma malattia, con lucidissima consapevolezza della sua situazione, Don Maio ha impartito un'ultima e alta lezione di forza umana e di fede.

È stata proprio questa malattia a svelarci Don Maio nella sua profonda maturità spirituale e, possiamo dire, nella sua santità.

In essa si consumò lentamente, nell'offerta a Dio di tutto se stesso e delle sofferenze che sopportava con animo forte e ricco di fede, cosciente di essere accomunato al sacrificio di Cristo.

Visitandolo lo si sorprende spesso in preghiera, una preghiera semplice, fatta di invocazioni, di giaculatorie, per chiedere forza, misericordia, serenità, per esprimere il suo completo abbandono nelle mani di Dio:

- sai fatta la volontà del Padre;
- come vuole Dio.

Fu lui stesso a chiedere l'unzione degli infermi, che ricevette serenamente alla presenza dei confratelli, edificati e commossi: un'ultima riconciliazione con Dio e il Viatico per il cammino verso il Paradiso.

Era un'icona del Cristo sofferente, ma nella serenità e nella giovialità di Don Bosco: lui che doveva essere confortato, confortava gli altri, soprattutto la mamma 97enne con cui si sentiva ogni giorno. E non gli mancava neanche in questi momenti di sofferenza la battuta arguta.

Lo ringraziamo per il dono della sua sofferenza. Siamo sicuri che da questo calvario, sopportato con rassegnazione, sarà venuto alla nostra comunità un grande, inestimabile beneficio.

Poche pagine non sono ovviamente sufficienti a descrivere la personalità di Don Maio: ne coglia-

mo soltanto alcuni tratti a comune edificazione e come occasione di gratitudine a Dio per il dono che ci ha fatto.

Sulla base solida di un sacerdozio vissuto autenticamente emergeva il religioso e il salesiano:

- * Obbediente senza tentennamenti o rimpianti;

- * povero, perché distaccato, con il cuore, dal superfluo, da ciò che sa di comodità; attento ai più poveri...

- * Amante del vivere castamente: riservato nel comportamento, non indulgeva ad atteggiamenti in contrasto con la virtù che il buon salesiano predilige;

- * Osservante, fino allo scrupolo, delle regole della vita religiosa; puntuale in ogni cosa, senza evasione alcuna, soffriva quando, per la necessità di stare accanto alla mamma, non poteva vivere in comunità.

- * Il taglio mariano della sua spiritualità salesiana veniva evidenziato costantemente. Parlava della Vergine Ausiliatrice con commozione: esortava ad amarla, onorarla, imitarla.

Tante volte, nei giorni della sua sofferenza, l'abbiamo sentito invocare la Madonna: Mamma mia, aiutami: Mamma mia, dammi forza.

La sua preghiera preferita, quella più pregata – testimonia un confratello – era il Magnificat.

Dio solo sa quante volte. Era una corona di gratitudine intrecciata con la Madre di Dio. Sempre sulla labbra quel ritornello divino: l'anima mia magnifica il Signore!

- * Amore al Vangelo. Amore semplice e profondo. Era di grande conforto per lui leggerne spesso piccoli frammenti; commentarli, architettare con

mente lucida e sapienza espressiva efficaci commenti.

Per tanti giorni questa pratica fu conforto costante, punto di riferimento nelle giornate di serena sofferenza.

La lezione che ci ha dato Don Maio è stata una lezione che durerà certamente a lungo, soprattutto in quelli che in questi anni hanno potuto condividere con lui preghiera, conversazione e fede in Dio.

Don Maio ci ha insegnato a vivere e a morire con dignità e fede.

Diciamo grazie a Don Maio per il bene che ci ha voluto, per gli esempi che ci ha dato, per l'eredità che ci ha lasciato, e in particolare per il dono della sua sofferenza.

E diciamo anche grazie a chi intorno a questo fratello ha accettato il compito del servizio, del conforto, della cura, della compassione; a quanti hanno accettato di salire il calvario assieme a lui, in particolare alla sua cara mamma.

Una mamma amata e servita con forte, intenso, sacrificato amore filiale dai suoi due figli sacerdoti, ammirevoli ed esemplari nella loro umile e generosa donazione; come Maria ai piedi della croce, per la seconda volta sta offrendo al Signore ciò che le era rimasto di più caro, una mamma a cui per la seconda volta diciamo grazie, coinvolti anche noi in questo mistero di sofferenza e di dolore.

Preghiamo per Don Maio: perché sia accolto nella luce di Dio. Anche questa è riconoscenza per il bene che per lui abbiamo ricevuto.

Preghiamo per noi: perché possiamo procedere con fedeltà nella strada che ci è stata assegnata,

per corrispondere ai doni di grazia ricevuti, per andare incontro al Signore con le mani piene di opere buone e degni del suo sguardo di amore.

E preghiamo infine perché altri prendano il posto di questo degno sacerdote: un posto vacante in più nella vigna del Signore, dove invece il lavoro è tanto e gli operai sono pochi.

Le esequie si sono svolte nella Chiesa dell'Istituto.

La Liturgia Eucaristica, con la partecipazione di altri cinquanta concelebranti, è stata presieduta dal Signor Ispettore don Giuseppe Troina che ha esaltato, nella sua toccante omelia, il salesiano esemplare, buono, osservante.

La salma è stata tumulata, per suo esplicito desiderio, nella cappella dei Salesiani di Randazzo, vicino ai salesiani che gli furono maestri ed educatori, vicino alla salma del fratello salesiano don Antonino.

Don Maio molto ci ha dato, e di questo gli siamo grati; ma siamo soprattutto grati al Signore ed alla Vergine Santa per averlo donato alla Chiesa, alla Congregazione, alla nostra Ispettorìa, alla nostra Casa.

Ci conforta la convinzione che Egli continuerà ad essere con noi nella Comunione dei Santi in Dio, a pregare ed intercedere per noi.

*Il Direttore e la Comunità Salesiana
del S. Francesco di Sales di Catania*

Dati per il necrologio:

Don Salvatore Maio

nato a Randazzo (CT) l'8 novembre 1919

morto a Catania il 15 novembre 1994